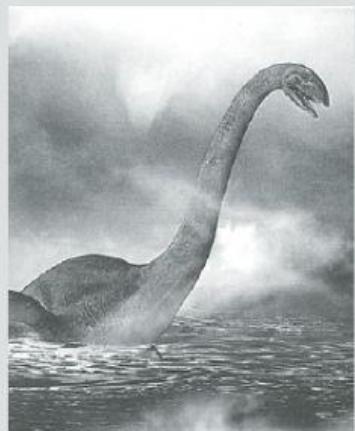


La leggenda del Mostro di Loch Ness (detto Nessie)

I Pitti erano una popolazione che abitava la Scozia prima ancora della conquista dei Romani. Nelle loro pitture rupestri, oltre ad animali locali facilmente riconoscibili, compare l'immagine di un "mostro" dal muso allungato, con le pinne e uno spruzzo d'acqua sulla sommità del capo; forse da qui si è originata la leggenda del Mostro di Loch Ness.

Nel 1934, poi, fu inscenato uno dei più riusciti scherzi della storia: un paio di amici montarono una testa di animale su un sottomarino telecomandato per prendere in giro un conoscente, il dottor Kenneth R. Wilson, che abboccò e fotografò il mostro, inviando anche l'immagine al giornale London Daily Mail, che la pubblicò. La notizia fece enorme scalpore, alimentando l'immaginazione della gente: da allora decine di persone hanno affermato di aver visto mostri emergere dalle scure acque del lago. Ci sono varie teorie che spiegano questi avvistamenti: forse sono state suggestioni create da giochi di luce o movimenti dell'acqua; più probabilmente si è trattato di un animale locale: una grossa anguilla, un pesce siluro oppure una lontra o una foca. Ecco invece le motivazioni contro la presenza del mostro:

1 Non ci sono prove convincenti dell'esistenza dell'animale. Se si trattasse di un grande rettile, dovrebbe riaffiorare alla superficie per respirare e sarebbe stato avvistato molto più frequentemente di quanto non sia in realtà accaduto.



2 Se Nessie esistesse, avremmo trovato gli scheletri fossili dei suoi antenati (plesiosauro o creature simili), mai rinvenuti.

3 Il Loch (cioè lago) Ness non è abbastanza grande per sostenere un animale di quelle dimensioni (anzi, un gruppo di animali: si dovrebbe trattare perlomeno di una famiglia, dato che gli avvistamenti durano da centinaia di anni).

4 Le acque del lago sono troppo fredde per la vita di un rettile.

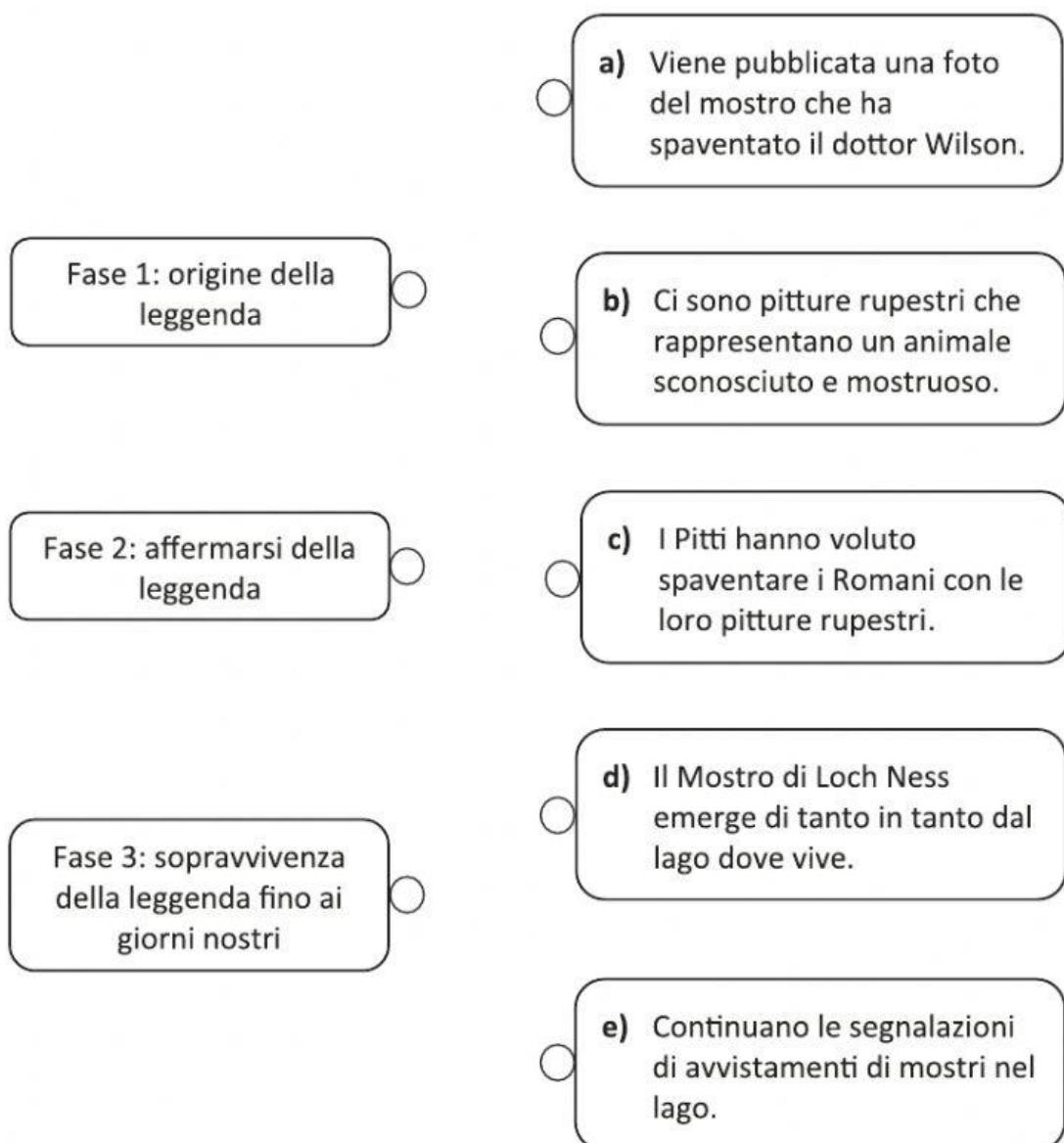
5 Fino a un'epoca abbastanza recente (18.000 anni fa circa), il Loch Ness era coperto dai ghiacci: l'animale non può essersi evoluto qui. Per arrivare dal mare, invece, avrebbe dovuto affrontare un dislivello in salita, contro corrente e muovendosi verso acque più fredde - anche questa possibilità è perciò esclusa.

Insomma: è scientificamente provato che il mostro non esiste.

- B9. Dall'articolo si capisce che la leggenda del Mostro di Loch Ness è passata attraverso diverse fasi. Quale fatto caratterizza ciascuna fase? Collega con una freccia ciascuna fase con il fatto corrispondente.

Attenzione: nella colonna di destra ci sono due fatti in più.

Leggenda del Mostro di Loch Ness



B10. Nel paragrafo sono elencate alcune argomentazioni contro la reale esistenza del Mostro di Loch Ness. Quali aspetti del mostro o del lago vengono utilizzati per costruire queste argomentazioni?

Metti una crocetta per ogni riga.

	È utilizzato	Non è utilizzato
a) La necessità per il mostro di uscire dall'acqua per respirare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) La disponibilità o meno di reperti degli antenati del mostro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) La forma della testa del mostro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Il rapporto tra le dimensioni del mostro e quelle del lago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) La variazione di colore dell'acqua del lago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) La temperatura delle acque del lago	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La prossima domanda riguarda l'articolo nel suo insieme, formato dai paragrafi che hai già letto.

B11. Che cosa accomuna gli animali-mostri di cui parla questo articolo?

- A. Le loro caratteristiche straordinarie e impressionanti
- B. Le loro grandi dimensioni e la loro imprevedibile aggressività
- C. La loro pericolosità per l'uomo e per gli altri animali
- D. La loro capacità di nascondersi per non farsi vedere

Solo per tua curiosità di seguito ti mostriamo l'intero articolo, formato dai singoli paragrafi che hai già letto. Non serve rileggerlo, vai direttamente alla parte successiva della prova.

MOSTRI
d'acqua dolce

Mentre nelle acque del mare la maggior parte di noi si sente a proprio agio, laghi e fiumi sono da sempre guardati con timore e sospetto: correnti, mulinelli, sponde viscidate, acque scure e minacciose... Non c'è perciò da stupirsi che siano sorte leggende di ogni tipo, con creature mitiche e mostri spaventosi. In realtà, le acque dolci sono solo ambienti poco conosciuti: quanti di voi hanno provato a mettere la maschera e andare a esplorare i fondali di un lago o di un fiume? Eppure, anche questi luoghi sono pieni di sorprese e i temuti "mostri" sono spesso creature bizzarre e affascinanti.

Quante leggende circolano intorno ai **piraña** (in italiano piragna) e ai loro denti affilati! Ma quello che narrano le leggende è da prendere con le pinze. Questi pesci sudamericani sono certamente voraci, specialmente durante i periodi di siccità, quando il cibo scarreggia e si trovano in acque affollate. Esistono però altre specie di pesci d'acqua dolce meno note e più grandi e aggressive, come ad esempio il **pesci tigre Golia** (*Hydrocynus goliath*). Perché i piraña sono così temuti? Forse per un fatto che accadde all'inizio del secolo scorso, la cui notizia - provenendo direttamente dalla penna dell'allora presidente degli Stati Uniti - dilagò. Nel 1913, Theodore Roosevelt andò in visita in Brasile. Durante la sua spedizione nella foresta amazzonica, venne inscenato uno spettacolo impossibile da dimenticare: dei pescatori locali isolarono con le reti un tratto di fiume, in cui misero tantissimi piraña vivi, lasciandoli senza cibo per vari giorni. Quando Roosevelt arrivò, una mucca viva venne spinta nell'acqua: i pesci, ridotti alla fame, la divoriarono in pochi minuti! Il presidente, non sapendo della montatura, fu talmente impressionato che descrisse l'accaduto dettagliatamente tra i suoi racconti di viaggio: da lì la leggenda dilagò. Ancora oggi i piraña godono di pessima fama, ma gli attacchi alle persone si concludono per lo più con qualche morso. Questi pesci invece, di dimensioni piuttosto ridotte (massimo 26 cm di lunghezza), hanno molti predatori: cormorani, caimani e perfino delfini (ne sono ghiotti), oltre all'uomo. Le popolazioni locali fanno incetta di piraña, sia per mangiarli sia per venderli imbalsamati ai turisti o come esemplari da acquario.

PIRAÑA


PLANARIA

La planaria predigerisce le sue prede esternamente per poi aspirarle una volta liquefatte.
Questo platelimita (o verme piatto), che in Italia raggiunge al massimo 3 cm di lunghezza, si nutre di invertebrati e di organismi in decomposizione; può resistere per vari mesi senza cibo, utilizzando le proprie riserve e infine autodigerendo i propri organi interni, che riforma quando riprende ad alimentarsi. La caratteristica più stupefacente della planaria, infatti, è la sua capacità regenerativa: se si taglia una planaria in vari pezzetti, ognuno di essi sarà in grado di riformare l'intero animale (in un articolo scientifico si riporta che, in alcune specie, porzioni delle dimensioni di 1/279esimo del corpo sono in grado, in alcune settimane, di ricreare l'intero organismo).

La leggenda del Mostro di Loch Ness (detto Nessie)
I Pitti erano una popolazione che abitava la Scozia prima ancora della conquista dei Romani. Nelle loro pitture rupestri, oltre ad animali locali facilmente riconoscibili, compare l'immagine di un "mostro" dal muso allungato, con le pinne e uno spruzzo d'acqua sulla sommità del capo; forse da qui si è originata la leggenda del Mostro di Loch Ness.
Nel 1934, poi, fu inscenato uno dei più riusciti scherzi della storia: un paio di amici montarono una testa di animale su un sottomarino telecomandato per prendere in giro un conoscente, il dottor Kenneth R. Wilson, che abboccò e fotografò il mostro, inviando anche l'immagine al giornale London Daily Mail, che pubblicò. La notizia fece enorme scalpore, alimentando l'immaginazione della gente: da allora decine di persone hanno affermato di aver visto mostri emergere dalle scure acque del lago. Ci sono varie teorie che spiegano questi avvistamenti: forse sono state suggestioni create da giochi di luce o movimenti dell'acqua; più probabilmente si è trattato di un animale locale: una grossa anguilla, un pesce siluro oppure una lontra o una foca. Ecco invece le motivazioni contro la presenza del mostro:

1 Non ci sono prove convincenti dell'esistenza dell'animale.
Se si trattasse di un grande rettile, dovrebbe riaffiorare alla superficie per respirare e sarebbe stato avvistato molto più frequentemente di quanto non sia in realtà accaduto.

2 Se Nessie esistesse, avremmo trovato gli scheletri fossili del suo antenato (plesiossauro o creature simili), mai rinvenuti.

3 Il Loch (cioè lago)
Ness non è abbastanza grande per sostenere un animale di quelle dimensioni (anzi, un gruppo di animali: si dovrebbe trattare perlomeno di una famiglia, dato che gli avvistamenti durano da centinaia di anni).

4 Le acque del lago sono troppo fredde per la vita di un rettile.

5 Fino a un'epoca abbastanza recente (18.000 anni fa circa), il Loch Ness era coperto dai ghiacci: l'animale non può essersi evoluto qui. Per arrivare dal mare, invece, avrebbe dovuto affrontare un dislivello in salita, contro corrente e muovendosi verso acque più fredde - anche questa possibilità è perciò esclusa.

Insomma: è scientificamente provato che il mostro non esiste.

(Tratto e adattato da: *Mostri di acqua dolce*, Focus Wild, n. 48, luglio 2015, pp. 12-17)

Riflessione sulla lingua

- C1. Metti in ordine alfabetico le parole dell'elenco, numerandole da 1 a 6.

Parole	Numero d'ordine
a) fede
b) febbre
c) femore
d) fessura
e) federa
f) fermaglio

- C2. Nel testo che segue, scritto da una bambina della tua età, ci sono sette espressioni che indicano la successione nel tempo. Le prime due espressioni sono già cerchiate. Cerchia le altre cinque.

Io sono stata a trovare la nonna che abita in campagna. Alle 4 ho fatto la merenda, poi sono andata fuori in bicicletta e dopo è arrivato anche mio cugino Guido. Abbiamo giocato a nascondino, più tardi abbiamo guardato la televisione. Alle 7 la nonna ci ha detto che dovevamo preparare la tavola per la cena. Dopo mezz'ora sono arrivati i nostri genitori e infine abbiamo cenato tutti assieme. Che bella giornata abbiamo passato!

C3. Individua il gruppo in cui tutte le forme verbali indicano, oltre al modo e al tempo, anche la persona.

- A. uscirono – partì – cantare – ha pianto
- B. saliva – aveva visto – parlate – aver mangiato
- C. andammo – avrà visto – amavate – scrivono
- D. avrebbe letto – ridendo – andrai – giocano

C4. Per ogni espressione riportata in tabella indica se dopo “un” ci vuole l’apostrofo oppure non ci vuole.

Metti una crocetta per ogni riga.

	Ci vuole l’apostrofo	Non ci vuole l’apostrofo
a) <u>un</u> alunno impegnato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) <u>un</u> amica generosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) <u>un</u> abilissimo venditore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) <u>un</u> ottima squadra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) <u>un</u> antica leggenda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) <u>un</u> eccellente risultato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C5. Nella frase “Con questo tempaccio preferisco rimanere in casa”, **tempaccio** è

- A. una parola base
- B. un alterato accrescitivo
- C. un alterato peggiorativo
- D. una parola composta

C6. Nelle frasi che seguono tutti i soggetti sono sottintesi. Scrivi accanto a ciascuna frase il pronomo personale che fa da soggetto sottinteso.

Frasi	Pronome soggetto
a) Andiamo al cinema.
b) Vieni con me in palestra?
c) Avete portato la torta?
d) Mi sono molto simpatici.
e) Sono stato promosso con ottimi voti.

C7. Nelle seguenti frasi i verbi sottolineati sono al tempo presente. Leggi le frasi e indica se il verbo sottolineato si riferisce a un evento che accade nel presente, nel passato o nel futuro.

Metti una crocetta per ogni riga.

	L'evento accade nel presente	L'evento accade nel passato	L'evento accade nel futuro
a) Tra un quarto d'ora <u>incomincia</u> la lezione di scienze.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Dopo la vittoria sui Galli, Cesare <u>torna</u> a Roma.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Domani <u>mi porti</u> a comprare il nuovo computer?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Sono le otto: papà <u>chiama</u> tutti a tavola.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Nel 2014 la Germania <u>vince</u> il campionato mondiale di calcio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- C8.** In ogni serie indica le due parole che hanno lo stesso significato, cioè sono sinonime.

Metti due crocette per ogni riga.

a)	<input type="checkbox"/> docente	<input type="checkbox"/> bidello	<input type="checkbox"/> dirigente	<input type="checkbox"/> insegnante
b)	<input type="checkbox"/> precisamente	<input type="checkbox"/> rapidamente	<input type="checkbox"/> felicemente	<input type="checkbox"/> velocemente
c)	<input type="checkbox"/> chiacchierare	<input type="checkbox"/> bisbigliare	<input type="checkbox"/> sussurrare	<input type="checkbox"/> fischiare
d)	<input type="checkbox"/> limpido	<input type="checkbox"/> meraviglioso	<input type="checkbox"/> cristallino	<input type="checkbox"/> luminoso

- C9.** La “s-” davanti a un verbo può avere valore di prefisso con il significato privativo di “togliere” (ad es. *scucire* → *togliere la cucitura*). Nella tabella che segue indica i verbi in cui la “s-” ha questo valore e quelli in cui non ce l’ha.

Metti una crocetta per ogni riga.

Verbi	s- ha valore di prefisso privativo	s- non ha valore di prefisso privativo
a) scommettere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) sgonfiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) scoppiettare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) scongelare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) sprecare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- C10.** Leggi la frase: “Simona ha raccontato alla sorella che il giorno prima aveva incontrato al parco Caterina, la loro amica del mare.”

Ora completa la frase seguente, che trasforma il discorso indiretto in discorso diretto.

Simona ha raccontato alla sorella: “Ieri al parco

Caterina, la amica del mare.”